

Prezzo di Associazione

Udine e Stato	anno	L. 80
Id.	semestre	45
Id.	trimestre	25
Id.	quarto	15
Estero	anno	L. 90
Id.	semestre	50
Id.	trimestre	28

Le associazioni non disdette al
intendone rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
testi 6.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 10. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cent. 10. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e pioggetti
non affrancati al recapito.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgini n. 28, Udine.

PADRONI ED OPERAI

Sotto il titolo: *Le Patron*, è venuto testé in luce un libro di un valoroso economista cattolico Carlo Perin, prof. di Diritto pubblico nell'Università cattolica di Lovanio; e troviamo di questo libro un'interessante analisi nel *Cittadino* di Genova. E' questione palpitante, come si dice, d'attualità, e ci pare opportuno fornire sopra di essa l'attenzione dei nostri lettori.

Il prof. Perin si è proposto di analizzare le relazioni cristiane che devono esistere fra il padrone e l'operaio: ed ha fatto in ciò un lavoro squisito e completo: non conosciamo pubblicazione che possa stare a petto di questa, sotto tale rispetto. Egli fa vedere che padrone ed operaio sono un tutto, e definisce chiaramente i diritti che il padrone ha sulle fatiche dell'operaio e i diritti che ha l'operaio sul capitale del padrone.

Il prof. Perin prosegue dimostrando che fra padrone e operaio esiste una vera società, epperò che la combinazione dei due elementi capitale e lavoro non cessa nel fatto materiale della produzione del lavoro, ma persiste nell'assicurare il reciproco benessere delle due parti fino alla morte. E questo concetto cristiano dell'associazione è pure eccellentemente tratteggiato.

Poesia il prof. Perin dimostra colla energia della convinzione che gli operai, i disordini, l'anarchia delle infime classi, non sono che il rimbalzo, la conseguenza logica e necessaria, del lusso, della dissipazione, della licenziosità delle classi agiate. In una parola, che se l'operaio deve al padrone la fatica, il padrone gli deve il buon esempio!

Infine egli conclude scongiurando i padroni ad essere morali, scongiurando gli operai ad esser laboriosi, a riordinarsi in corporazioni nelle quali si dibattano i reciproci interessi.

Giova però notare che il Perin, come da molte altre sue opere si può arguire, intende le Corporazioni organizzate sotto gli auspici e la materna influenza della

Chiesa. E, per vero se le antiche corporazioni operarie resero benefici immensi alla civiltà, ciò si deve a quella forza, forza morale si ma irresistibile, che imponeva all'operaio il lavoro e al padrone la moralità.

Le corporazioni operarie non consistevano solo di operai e padroni; sopra di questi stava la Chiesa. Ancora a' giorni nostri in Inghilterra, quell'Inghilterra che ha meravigliato il mondo colla saldezza delle sue istituzioni economiche, il presidente della corporazione operaria si chiamava il *Diacono*. Era il funzionario della Chiesa che dirigeva la corporazione; era un capo disinteressato fra le parti che aveva l'incarico di aggiustar la bilancia fra gli interessi del capitale e del lavoro; e ciò che la sapiente tenacità degli inglesi ha conservato fino al secolo XIX, esisteva qualche secolo avanti in tutta l'Europa cristiana, cioè fino a tanto che le corporazioni hanno funzionato regolarmente.

Siccome non basta il predicare il Vangelo per costituire e conservare la società cristiana, ma si richiede un'autorità permanente, visibile, operante; così non basta il dichiarare i doveri rispettivi delle parti, e dir loro: fate questo dovere; si richiede un'autorità che lo imponga.

Ciò che rende impossibile la costituzione di questa autorità è la malizia della Rivoluzione che grida: da un secolo non vi fidate della Chiesa! La Chiesa vuol dominarvi! La Chiesa vuol divorarvi! Di che una diffidenza delle parti contro la Chiesa. I padroni non si fidano che essa possa ricondurre gli operai al lavoro, e gli operai non si fidano che essa possa ricondurre i padroni alla moralità cristiana. Ora quali sono i due ostacoli principali a questo risultato? per gli operai la santificazione delle feste; per i padroni l'abbandono dei divertimenti e del lusso. Ma la Chiesa ha cessato un istante di predicare questa morale? Mai... Come va adunque?

Il Papa Leone XIII la cui gran mente ha, in questi pochi anni di regno, già dato stupende soluzioni a tanti quesiti d'interesse sociale, farebbe pure un'opera di somma provvidenza occupandosi di questa questione e dimostrando che la Chiesa non li divora, li protegge; non li domina, li

aiuta; facendo poi toccar con mano che i primi dissipatori dell'ordine economico furono gli stessi interessati; cioè i padroni i quali non si curarono di pretendere dai propri operai la santificazione delle feste, perchè dalle dissipazioni delle feste nasce essenzialmente il malessere degli operai, e gli operai i quali addicendosi a professioni di lusso resero il lusso in certo modo indispensabile: e tutti insieme padroni e operai, lusingandosi che la società potesse durare senza principi religiosi.

IL LIBRO VERDE

È stato pubblicato il *Libro Verde* sulla questione rumelotta-greca.

Esso abbraccia il periodo dal gennaio al 6 giugno 1886.

Naturalmente i documenti pubblicati tendono tutti a dimostrare che l'Italia ha sempre mirato alla conservazione della pace nella questione greca non dipartendosi dal concetto delle Potenze, e cooperando specialmente col Gabinetti di Berlino, Vienna e Londra; raccomandando ognora alla Turchia un contegno calmo e prudente per evitare provocazioni ed alla Grecia di disarmare arrendendosi alle domande delle Potenze; ed in quella rumelotta proponendo alle Potenze l'accettazione dell'accordo turco-bulgaro, salvo la ratifica formale dell'atto stesso e dello Statuto riveduto dalla Rumelia.

Il *Libro Verde* contiene anche una nota importante del ministro Robilant diretta al ministro italiano residente ad Atene, colla quale tenta di giustificare la condotta tenuta dal governo italiano verso la Grecia.

La nota in questione dice che l'Italia invocò il principio di nazionalità sapendo di « non esporre ad un rischio qualsiasi la pace generale » mentre la Grecia « abbracciando colle sue rivendicazioni territoriali abitati da razze diverse, tra essi non farebbero difetto elementi di resistenza, e che provocherebbero una conflazione generale, di fronte alla quale l'Europa non potrebbe rimanere indifferente e tanto meno l'Italia,

per la maggior vicinanza o la molteplicità dei suoi interessi.

Non ostante tutte queste machiavellesche distinzioni sta ancora, almeno per noi, che il governo in questa questione ha messo in pratica la politica senza principi, e senza sentimenti della quale Robilant si è fatto iniziatore; non curando in ciò di salvare, se non le teorie del non intervento, altre volte strenuamente propugnate, almeno le apparenze.

LUIGI II DI BAVIERA

Il tragico annuncio datoci dal telegrafo chiude dolorosamente quella rapida serie di mutamenti politici che tanto avevano commosso di questi giorni la fedele Baviera e tutta la Germania.

Luigi II di Baviera era nato a Nymphenbourg il 25 agosto 1845 e succedeva il 10 maggio 1886 a suo padre il Re Massimiliano II. Questi alla sua volta era stato assunto alla corona di Baviera nel 1848 in seguito all'abdicazione di Luigi I, il Re artista che fece di Monaco una piccola Atene, e il Re cattolico che circondò la Chiesa di rispetto e promosse nel suo regno quel rinascimento religioso del quale si sentono tuttavia i frutti salutarissimi.

Luigi II appena montato sul trono trovò la corona bavarese un po' pesante. La Prussia preparava allora quel colpo che riuscì dove alla guerra del 66 e all'escissione dell'Austria dalla Confederazione germanica.

La Baviera, siccome uno degli Stati Confederati, combatté con 50.000 uomini contro la Prussia sotto il comando di quel principe Carlo che s'era segnalato già nelle guerre napoleoniche. La sconfitta toccata all'Austria a Königgratz tagliò naturalmente i nervi all'esercito del Meno, sicché non ostanti le brillanti battaglie di Gersheim, di Uttingen e di Rossbrunn, il principe Carlo dovette concludere l'armistizio di Virzburgo che riuscì poi alla pace di Berlino e al riconoscimento da parte della Baviera della Confederazione del Nord sotto l'egemonia prussiana.

Appendice del CITTADINO ITALIANO 41

IN CASA D'ALTRI

traduzione di ALDOUS

XXIII

Siamo in una camera vasta e malinconica. Il soffitto è a travi annerite dal tempo, nessun tappeto ricopre il vecchio pavimento di legno; nell'ampio camino consuma qualche tizzone mezzo ricoperto di cenere. I mobili, guarniti di ottone sono tutti nello stile duro del primo impero. Tende di cotone azzurri e bianchi pendono come fantasmi sopra le finestre e intorno al letto. Sulla tavola un disordine disgustoso: tondi, scatole, bottiglie, tazze. Sul letto una forma umana immobile, una donna dai lineamenti alterati, dagli occhi fiesi e vitrei, alla quale i capelli in disordine danno un aspetto quasi sinistro. Parrebbe che la vita neppure le animasse senza il gomitto che esca ad ogni istante dalle sue labbra.

E presso al letto dove la morte sembra combattere una battaglia ostinata, presso alla donna, la cui condizione esigerebbe cure sperimentate e un tatto femminile, non c'è che un uomo nel cui volto sparuto scorgonsi le tracce dello scoraggiamento.

Son otto lunghi giorni, otto notti più lunghe ancora, che egli si trova presso quel letto con un compito così crudele e così nuovo per lui, intento a preparare pozioni, a mutare le compresse ghiacciate, aiutati ben scarsamente dalla fantesca venuta di

recente, che, piena di paura, teme di fermarsi un po' a lungo presso la sua padrona.

Il giorno sta per finire. Quanto sono lunghe quelle ore inframmezzate da sonni brevi ed interrotti, e turbate dai gemiti dell'ammalata. Quanto è duro contemplare quel corpo inerte, quegli occhi smarriti, quel volto che esprime non altro che il patimento fisico. Dov'è ora l'intelligenza alta e lucida che traspariva da quella sembianza? Dov'è lo sguardo chiaro e penetrante? Dunque non devesi udire più quella voce amata? Tutto tace là dentro, vinto da un silenzio spaventoso. Quella salute è rotta, e attendesi con ansia una soluzione, che come ha detto il dottore, è fuori di tutte le previsioni umane, una soluzione, che, lieta o fatale, può tardar lunghi giorni ancora.

L'attendere! Oh! non sa quanto è dura questa parola per un indole impaziente, che ha in orrore l'incertezza. E starsene solo per tanto tempo! Non udire, all'interno di quella del dottore, alcuna voce incoraggiante! Non poter espandere la propria inquietudine in un cuore amico!

Cupo e ansioso, Marco, pensa a quello che non è più, a quello che non può più essere. Un giorno v'erano in quella casa altre due donne. Ma dov'è la coraggiosa, che, sotto l'umile abito di fantesca, possiede un animo così valoroso, e la giovinetta dolce e fiera, che aveva un istante illuminato colle sue grazie la vecchia casa? L'una è morta, ma l'altra... Che ci sarebbe abbisognato per trattenerla presso a quel focolare all'intorno di un po' di bontà e di amore?

Oi quanta felicità non si fa gettito in questo mondo! Quella povera donna, che stava forse per morire priva di cura illuminata, avrebbe potuto godere vicino a sua nipote gioie veramente materne.

Marco chiuse gli occhi, mentre al suo spirito si presentava quello che avrebbe po-

tuto essere... Un passo leggero moventesi senza strepito nell'ampia camera, una figura svelta di donna curvantesi sul letto, una mano affettuosa intenta ad asciugare quella fronte inferma ricoperta di sudore, o a porgere a quella labbra arida una bevanda ristoratrice, una voce infine susurrante a lui desolato parole di speranza... Egli la rivede, così dolce e serena, rassegnata alla vita pesante in una casa che non le appartiene...

L'ora si avvanza; il pendolo dorato dell'antico orologio rompe senza tregua il silenzio della camera, e una specie di torpore tien chiusa le palpebre di Marco. E' veglia? è sonno?

La scena si muta. Ecco i tronchi grigi e lisci dei faggi, e l'immense chiome di foglie e l'erba verdeggianti su il pendio... Ma l'inverno è giunto; non più riso di verdura, ma un cielo freddamente azzurro, su cui spiccano i rami nodosi degli alberi spogli di foglie... Marco passeggia ancora nei viali di Pau. Anche ella tuttavia è là che passeggia. E come è gentile con quel suo dolce sorriso che egli non le aveva mai veduto sulle labbra nei tristi giorni passati a Penven. Quale unione mirabile di dolcezza e di forza, di grazia e di virtù. Egli non aveva creduto per lungo tempo che alla virtù austera. L'ideale della donna per lui era un'anima inflessibile, una fredda gravità, un disdegno eccessivo di tutto ciò che è giovane e lieto. Egli lo cercava questo ideale nel suo cammino arido e cupo. Ma dove poteva trovarsi la donna che ricompense le virtù di sua matrigna? Fellicemente egli non l'aveva ritrovata.

Egli trasalì sentendosi un passo vicino. Aprisse gli occhi e vide di nuovo i vecchi mobili, e le rigide tende di cotone dell'ampia camera.

Signore, disse la fantesca che volgeva uno sguardo quasi spaventato verso il letto dell'ammalata, v'è a basso una viaticrice

che vi attende. Le dissi che eravate occupato, ma ella vuole assolutamente vedervi.

Egli si stropicciò gli occhi indolenziti, quasi per dissipare del tutto la scena evocata dalla sua memoria, e tolse per mutarla la compressa fredda che diveniva così presto di fuoco sulla fronte della povera ammalata.

Rimanete qui, disse egli, ritorno subito. La porta del salotto era rimasta aperta, e una candela posta sul caminetto non serviva se non a rendere più spiccate le ombre della stanza.

Egli cercò coll'occhio la signora che chiedeva di lui.

Una figura snella, avvolta in un lungo mantello da viaggio gli si fece vicino.

Il sogno di Marco lo perseguitava ancora? Una voce gentile, piena di compassione mormorò:

— Ho sentito che mia zia è ammalata, ed io son venuta a prestarle le mie cure.

— Voi!...

— Egli non poté dir altro.

— Il male non si è già aggravato? chiese ella con inquietudine.

— No... ebbe una crisi ieri, ma il dottore non pronuncerà il suo giudizio se non al ventunesimo giorno... se ella vive fino ad allora.

— Conserva i suoi sentimenti?

— No, non comprende nulla di ciò che le avviene all'intorno.

Egli aveva detto tutto questo rispondendo quasi machinamente, ma non comprendendo bene ancora che ella era là dinanzi a lui, a chiedergli di sostenerlo in quella prova terribile e di adempire presso sua madre un sublime ministero di carità.

— Allora, riprese la giovinetta, posso salire in camera ma senza temere di farle troppa impressione.

Ella si tolse il suo mantello deponendolo sopra una sedia, e abbassò sulle spalle la mantiglia di pizzo che le ricopriva la testa.

(Continua.)

Alla fine di quell'anno usciva dal Ministero bavarese il barone di Pförtner e Luigi II chiamava in suo luogo il principe Lodovico di Hohenlohe Schillingen, un liberale tedesco che si propose a programma un'alleanza colla Prussia e in caso di guerra la supremazia militare di questa.

Lottò contro l'Hohenlohe il partito cattolico e patriottico della Camera di Monaco: ma Re Luigi a queste lotte non attese e si fece volontario prigioniero del partito liberale, il quale secondava troppo bene i suoi gusti.

Resteranno celebri nella storia le discussioni tempestose fattesi nella Camera di Monaco nel luglio del 1870, quando trattossi di stabilire il contegno della Baviera di fronte alla guerra imminente tra Prussia e Francia.

Il Ministero liberale e il Re lavorarono a tutto potere per strappare alla Camera un voto che desse piena libertà d'azione al governo, mentre la Commissione parlamentare voleva si seguisse il sistema della neutralità armata. Il governo la vinse, e l'adesione della Baviera alla politica del Bismarck fu un grande elemento di vittoria per la Prussia.

Costituito però l'Impero, Re Luigi divenne meno entusiasta della causa germanica ed assunse anzi di fronte alla Cancelleria imperiale un contegno pieno di freddezza, se non anche di disdegno.

La posizione fattagli dalla unità germanica, contribuì forse non poco a fare di lui un Re misantropo. Certo è che da allora abbandonò sempre più le cure dello Stato e finì col sostituirsi al consiglio dei ministri le sedute vagneriane e alla reggia di Monaco i castelli incantati.

Di qua due specie di crisi: politica l'una, economica l'altra.

Re Luigi, corteggiato o lasciato libero nelle sue pazzie dal Ministero liberale, non volle mai separarsi dal signor Lutz e compagni; sicché la Baviera presentò in tutti questi anni il fenomeno strano di una Camera composta in maggioranza di cattolici e costretta a subire per deferenza alla maestà reale un gabinetto massoneggiante ed amico dei vecchi cattolici. Questo conflitto latente non poteva non riuscire dannosissimo alla causa cattolica in Baviera e talmente imbarazzante per il partito cattolico che il capo di questo, l'illustre Joerg, ereditò di doverne lasciare la direzione.

Quanto alla crisi economica, ognun sa che le pazzie di Re Luigi stramarono siffattamente il patrimonio reale da condurre la Corona al fallimento; ed a ciò principalmente si deve il colpo di Stato compiuto la settimana scorsa dal principe Leopoldo d'accordo col Ministero e coi rappresentanti della maggioranza delle due Camere.

Per effetto della morte di Luigi II la corona di Baviera passa di diritto al fratello di lui, principe Ottone, giovane di 38 anni, ma sventuratamente colpito esso pure da pazzia.

Re Ottone non regnerà dunque che di nome, mentre l'autorità regale sarà esercitata dal principe Leopoldo, fratello del fu Massimiliano II.

Sotto la casta reggenza è certo che le cose miglioreranno in Baviera e che il potere passerà nelle mani di un Gabinetto più in armonia colle vere e legittime aspirazioni di quella fedele e nobile nazione.

Diamo alcune notizie intorno al Principe Leopoldo, o Leopoldo, reggente ora i destini del Regno di Baviera.

Il principe Leopoldo è il terzo figlio di Luigi I e della principessa Teresa di Sassonia-Hildburghausen, ed è nato il 12 marzo 1831 a Würzburg.

Il 15 aprile 1844 egli sposò l'ora defunta principessa Augusta di Toscana, che lo rese padre di tre figli, Leopoldo ed Arnolfo, e una graziosissima figlia per nome Teresa, che è ancora nubile. Egli si dedicò alla carriera militare, e specialmente all'artiglieria, che è l'arma preferita dei bavaresi.

È colonnello del 1. reggimento bavarese, del 4. reggimento magdburghese di artiglieria da campagna e del 1. reggimento austriaco di artiglieria. Inoltre è ispettore generale dell'esercito bavarese.

Nel 1866 era comandante delle quattro divisioni bavaresi, e si batté a Helmstadt il 25 luglio. Suo figlio, che è l'erede presunto del trono, fu gravemente ferito in quel giorno al suo fianco.

Nella Camera dei Signori egli votò con

tutti i principi bavaresi, il 28 gennaio 1870, contro il principe Hohenlohe, ministro presidente. Dei principi, il solo duca Carlo Teodoro, ora così celebre come medico, votò in favore.

Il principe Leopoldo fu addetto nella campagna del 1870 al quartier generale del re di Prussia, e preso parte alle battaglie di Sedan, di Gravelotte, ed era presente alla proclamazione dell'impero a Versailles ed all'ingresso trionfale a Berlino ed a Monaco.

Il principe ha molto rispetto per l'imperatore di Germania, e pare che i trionfi del 1870 abbiano cancellato in lui il risentimento per i fatti del 1866.

Il giorno dell'ultimo incontro fra il re di Baviera e l'imperatore di Germania, che fu il 13 luglio 1874, l'imperatore, mentre il treno era ancora in moto, gridò: «Leopoldo!», e si gettò nelle braccia del cugino che era alla stazione ad attenderlo.

Benché il reggente Leopoldo abbia 65 anni è sempre robusto.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 15

Procedesi alla votazione per la nomina della commissione permanente di finanza.

Introducessi il nuovo senatore Titoni.

Tabarrini dà lettura del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona ed approvati.

Risultano eletti a membri della commissione permanente di finanza: Saracco, Cambray Digny, Messadaglia, Finelli, Lamperle, Peruzzi, Brionchi, Martioelli, Bertoldi Viale, Duchoquet, Verga, Farini, Valsecchi, Cavalieri e Malusardi.

Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15

Del Giudice svolge la sua interrogazione sull'applicazione della legge 2 aprile 1866 in quanto concerne il corpo delle guardie daziarie.

Magliani risponde con dichiarazioni delle quali l'interrogante prende atto riconoscendo favorevoli al corpo delle guardie daziarie.

Lioy giura.

Leggesi l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Aprasi la discussione.

Bonghi dichiara a nome della Commissione di non poter seguire coloro che senza una precedente deliberazione vogliono cambiare il sistema da lungo tempo seguito di non dar senso politico ma di cortesia all'indirizzo, perciò non risponderà se non che per dare schiarimenti che si chiederanno.

Fortis a nome dell'estrema sinistra non approva l'indirizzo. Tacerebbe se si trattasse solo di materia legislativa o di politica interna, è noto che ne discorrono ed in ciò sparisce il partito; ma tratta di questioni che toccano la patria o la sua grandezza. Vi si affermano come verità fatti che contrastano col nostro diritto pubblico.

Accennasi compiuta l'unità della patria, mentre l'Italia non ha i suoi confini naturali e molti italiani sono separati dalla madre patria. Egli ed i suoi amici si tengono a che non si pregiudichi il nostro diritto, che non può essere distrutto da trattati mutabili e transitori. Non approvano l'azione dell'Italia colle potenze principali d'Europa nella provincia balcanica e specialmente in Grecia: può essere una conseguenza delle nostre alleanze, ma non deve menarsene vanto come di cosa giusta e civile. Si chiedono nuovi provvedimenti per accrescere l'esercito e la armata, per i fini attuali ce n'è di soverchio; lui ed i suoi amici vagheggiavano qualche cosa di più elevato, disapprovano la politica coloniale finora ed incerta che non sa nemmeno proteggere le nostre spedizioni scientifiche né vendere il sangue dei nostri connazionali; credono in genere che la politica seguita non sia italiana ma ausiliaria ad altri né possa condurre alla grandezza e alla potenza dell'Italia. Desideriamo introdursi alcuni di questi concetti nell'indirizzo.

Bonfadini fa osservazioni, intorno alla condotta della commissione censurata da alcune parole di Fortis.

Arbì rispondendo a quest'ultimo crede esser più patriottico talora tacere, perocché parlare ripetutamente di certe questioni non giova alla soluzione.

Obiezioni ed approvati la chiusura della discussione.

Dopo schiarimenti personali di Bonghi, Fortis dichiara che innanzi alla questione pregiudiziale opposta dalla commissione non presenta una mozione, ma protesta contro il sistema.

Approvati l'indirizzo.

Convalidansi alcune elezioni, indi Di Bre-

ganze svolge la sua interrogazione sul disastro della spedizione Porro e sugli intendimenti del governo circa la tutela degli interessi dell'Italia sulle coste dell'Africa.

Pantano svolge la sua interpellanza sugli ultimi episodi della politica coloniale in Africa e sui criteri a cui questa ispirarsi.

Robilant manifesta il dispiacere che il governo prova con tutto il paese per l'ecidio di Porro; ma il governo declina ogni responsabilità perché non solo ruscì di appoggiare la spedizione ma la sconsigliò sapendola pericolosa ed inopportuna.

Dichiara, a nome del governo, che l'azione di pochi individui, sieno pur eletti, quando la intraprendono a loro rischio e pericolo non può a nessuna maniera impegnare e compromettere il paese; pure il governo stadiò il da farsi, non è inclinato ad una spedizione e ne accenna i motivi; ma se un assieme di circostanze si verificasse che la consigliasse la prenderebbe in considerazione.

Ad ogni modo il governo intende riservarsi piena libertà d'iniziativa, e la sua azione implicherebbe una spesa e chiederebbe i fondi alla Camera, per cui che il suo patriottismo non li negherebbe (approvazione). Rispondendo alle parole di Pantano dichiara di prendere per sé la responsabilità della missione di Pozzolini, che addì in missione da soldato volontario e tornò al primo cenno da soldato obbediente, facendo come sempre il suo dovere. Dichiara in genere gli avvenimenti che possono svolgersi sul Mediterraneo formare principale oggetto dell'attenzione del governo. Quanto alla politica coloniale in Africa, se circostanze favorevoli per appoggiare l'iniziativa commerciale in qualche punto si presenteranno, il governo lo farà entro i limiti della convenienza del paese, ma non potrebbe tener dietro ad avventure.

Pozzolini ringrazia delle parole cortesi del ministro, solo giudice del proprio operato. Le espressioni di Pantano derivano, come dimostra con informazioni, da poca conoscenza del vero stato di cose.

Di Breganze benché non soddisfatto, prende atto delle ottime dichiarazioni del ministro. Pantano ritiene che il governo non ha una idea chiara della politica africana, contro cui protesta non soddisfatto della risposta del ministro.

Approvati una risoluzione di Cuccia per la nomina di una commissione che studi le modificazioni al regolamento interno.

Annunziata una interrogazione di Pais ed altri sulla ritardata concessione delle ferrovie complementari in Sardegna.

L'ITALIA

Padova — Ieri vi fu uno splendido pellegrinaggio al tempio di S. Antonio per protestare contro la profanazione della statua della Madonna di che in tolta della Piazza per il monumento Garibaldi. Al pellegrinaggio concorse tutta la Diocesi. Si calcolano a quarantamila le persone intervenute.

Genova — La R. Procura ha sequestrato la vignetta del giornale *L'Eco d'Italia*, che doveva comparire lunedì, la quale ricordava la morte dell'operaio Gincovich avvenuta l'anno scorso per opera degli anticlericali. La vignetta rappresentava, come dice *L'Eco*, un tumulo col ritratto di Gincovich, incoronato da due palme, e sormontato dalla Croce: una donna vestita a bruno, che deponeva una corona sul tumulo, un po' di salici piangenti e di cipressi e già in fondo al paesaggio la lanterna. In questa vignetta dunque, da un certo Rossi che fa le voci di Procuratore del Re, è stato ravvisato il reato di provocazione a commettere reati contro la pubblica tranquillità.

L'Eco dubita che sia stata la lanterna, simbolo dell'antica libertà e potenza di Genova, che ha suscitato le paure del vice fisco.

Roma — *L'Osservatore Romano* saluta con un breve articolo pieno di moderazione il trionfo elettorale di domenica; dice che i candidati dell'Unione Romana, salendo al Campidoglio, non vi portano la politica o la partigianeria, ma solo il desiderio del bene di Roma.

Fra l'ultimo dei candidati della lista cattolica e il primo dei liberali c'è una distanza di circa 700 voti.

Cosenza — Lunedì con solenne funzione religiosa alla quale sono intervenute le autorità, fu posta la prima pietra per la fondazione della cupola del duomo.

ESTERO

Bulgaria

La Camera fu aperta lunedì col discorso del principe.

Dicesi lieto di felicitare nella capitale la prima assemblea qui partecipano i rappre-

sentanti della nazione bulgara di qua e di là dei Balcani. Esprime la sua profonda riconoscenza per la valorosa nazione sorta come un solo uomo a difendere l'onore e l'integrità della patria. Glorifica i valorosi soldati che sconfissero rapidamente il nemico, lo inseguirono nel suo territorio e lo obbligarono a cercare potenti difensori.

Le gesta eroiche dell'esercito bulgaro, i sacrifici enormi della nazione superarono gli ostacoli ed ottennero soddisfazione ai desideri ed alle aspirazioni legittime della Bulgaria; perciò conatato oggi con gioia davanti a voi che la unione è fatta poiché l'assemblea generale nazionale bulgara stà per esaminare e decidere gli affari e le questioni concernenti la patria comune.

La guerra vittoriosa dette alla Bulgaria un posto onorevole fra gli stati balcanici, ispirò alla nazione fiducia nelle proprie forze e la speranza di un brillante avvenire, ma indebolì anche l'avo a un certo punto i mezzi finanziari del paese e causò nuovi gravami, nuovi bisogni cui bisogna provvedere.

Un progetto vi sarà presentato in proposito, voi darete al governo il vostro concorso illimitato.

All'entrare e nell'uscire dalla Camera il principe fu calorosamente acclamato.

Austria-Ungheria

Nell'Eco del Litorale di Gorizia leggiamo:

L'arcivescovo di Praga aveva ultimamente rivolta una supplica a Sua Maestà in favore dei chierici che studiano a Roma nel collegio bosno soggetti alla leva. L'imperatore l'ha ben accolta. Quei chierici potranno venir esentati anche dal solo presentarsi alla leva dal ministero della guerra dietro loro domanda. Quale autorità trasmettente venne destinata l'ambasciata austriaca presso la S. Sede.

Germania

Si conferma che la nuova sessione nel Landtag si occuperà della revisione maggiore delle leggi del maggio.

Il governo tiene pronto il rispettivo progetto di legge.

Il *Westfälische Merkur* dichiara che l'Anzeigepflicht nella forma concessa differisce assai da quella delle leggi del maggio. Non è più un giogo di ferro ma semplicemente la base d'una intesa amichevole tra il governo o l'episcopato. L'assoluto veto della legge del mese di maggio non esiste più. Alla Chiesa spetta di avvalorare « i motivi, i fatti seri e concreti » che il governo adduce contro certi candidati. La Chiesa si riserva il diritto di nominare liberamente i vicari.

La città di Coblenza si prepara a festeggiare degnamente il 106° anniversario della fondazione della Chiesa di S. Castoreo.

Questo notevolissimo edificio è stato consacrato nell'836 in presenza di Luigi il Buono re di Francia. Questa chiesa ricca dei più bei ricordi storici è una delle più importanti di tutta la Germania.

Cose di Casa e Varietà

AI SIGNORI ASSOCIATI

L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all'onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora in forza delle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatari all'adempimento dell'obbligo loro.

Il buon volere dell'Amministrazione non basta a seguire la spedizione del giornale, ci vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l'obbligo loro.

Corte d'Assise di Udine

Udienze del 10, 11, 12, 14 e 16 giugno 1886.

Causa contro Benetazzi Antonio di anni 48 domiciliato in Visinale, ammogliato, agente privato, detenuto dall'8 settembre 1885.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.43 ant. misto		ore 2.30 ant. misto	
per 5.10 » omnib.		da 7.36 » diretto	
VENEZIA 10.39 » diretto		da 9.34 » omnib.	
VENEZIA 12.50 pom. omnib.		VENEZIA 3.38 pom.	
5.11 »		da 6.19 » diretto	
8.30 » diretto		da 8.06 » omnib.	
ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto	
per 7.54 » o. n. b.		da 10. — » omnib.	
COMMONS 6.45 pom.		COMMONS 12.30 pom.	
8.47 »		8.08 »	
ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.10 ant. omnib.	
per 7.44 » diretto		da 10.09 » diretto	
PONTEBBA 10.30 » omnib.		PONTEBBA 4.56 pom. omnib.	
4.30 pom.		7.35 »	
6.31 » diretto		8.20 » diretto	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

15-6-86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	47.4	47.4	46.8
Umidità relativa	44	40	76
Stato del cielo	quasi ser.	sereno	quasi cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	W	SW	E
velocità chilom.	3	7	1
Termometro centigrado	22.3	26.2	20.6
Temperatura massima	29.7	Temperatura minima	12.0
minima	13.7	all'aperto	

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERZI

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN IN ZEGNACCO

DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGELI

di Udine

Fabbricazione a mano

di MATTONI

TEGOLINE (coppi) MATTONELLE (parallele)

e tegole mediali

per decorazioni

di ogni natura e dimensione.

Fabbricazione a vapore

di TUBI

in acciaio piano e baccati a due, tre e quattro fori

per pareti

proteggenti per economie e non lasciano scalfire

il tubero da una stanza all'altra

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine

od al signor Gio. Battista Calligaris in Zegnacco (p. Arlegna).

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle Pillole alle Fonti preparate dai farmacisti Boserò e Sandri dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

UN BUON FERNE

PER LE FAMIGLIE

si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET

preparata dalla Ditta SOAYE & Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri (coll'etichetta colla foto L. 2. — coll'etichetta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi assicurati all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

BRONCHITI TOSSI INFREDDATURE

GUARISCONO

PREMIATE CON PIÙ MEDAGLIE

COLLE

APPROVATE DA DISTINTI MEDICI

PASTIGLIE DE STEFANI

D'ORO

(ANTIBRONCHITICHE)

ED

OSPEDALI

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

Riconosciute efficacissime contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, più note sotto il nome di infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina e contro il grippe.

Queste Pastiglie, di un sapore piacevole, calmano la tosse e facilitano l'aspettorazione. Esse tengono luogo ai decotti pettorali, e convengono alle persone che vogliono curarsi continuando i loro affari e viaggi.

Le molte approvazioni di Medici distintissimi, che ne prescrivono l'uso, i felici risultati del loro impiego e la voga che esse godono da più anni, attestano sufficientemente la loro superiorità, per la quale diverse ricompense onorifiche sono state accordate.

Per evitare contraffazioni, imitazioni o sostituzioni esigere sempre nelle scatole la firma dell'autore, o la qui impressa marca di fabbrica.

Prezzo della scatola L. 0. 60 — doppia scatola Lire UNA.

Si vendono in Vittorio al Laboratorio DE-STEPANI ed in tutte le Farmacie del Regno e dell'Estero.

Deposito in

GUARDARSI DA CONTRAFFAZIONI

Udine - Stab. Tip. Patronato.

DEPOSITO IN UDINE ALLE FARMACIE — Comelli, Comessatti, Fabris, Alessi, De Vincenzi, Biasoli, Girolami, De Candido, Petracco Chiavris.

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al fasc. con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il fasc. cent. 75

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

NOTES

Svariato assortimento di notes, legatura in tela inglese, in tela rossa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato, Udine.

Goccia americana

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di Lire 1.20.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte sm 1891, Trieste 1892, Nizza e Torino 1894.

Il Sig. Bellocari di Verona presso in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, suppone il nome di Fontanino di Pejo per distinguerla dalla rinomata Antica Fonte di Pejo dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo emerso della detta Aqua per la sua inferiorità s'offendeva col suo vero nome, inventò di sostituire sulla etichetta delle bottiglie e sui stampati quello di Unica Vera Fonte di Pejo conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di Fontanino in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'Antica Fonte di Pejo a chi domanda loro semplicemente. Aqua Pejo avendone maggior guadagno.

Ono togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'Antica Fonte di Pejo ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta capsula con sopra ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: G. BORGHETTI.

Polvere insetticida

per fari nata

Inocua alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gli insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi della semente, mosche, zanzare, ecc., ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — Prezzo della scatola cent. 50 e L. 1.

Trovasi in vendita all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Udine Via Gorgli N. 28.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le sale! Si adoperano bruciandone la sommità. Spandono una gradevolissima ed igienica profumo atto a correggere l'aria viziata.

Un elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 60 si spedisce dall'ufficio annunzi del Cittadino Italiano via Gorgli N. 28.

BALSAMO DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con un pennello sulla ferita. Non solo guarisce, al più tardo, sono guariti a scapitare a calmare nei casi dolori traumatici che accompagnano il frico, in qualunque parte si presentino. Guarisce con sicurezza le piaghe croniche, i scorbati, le escare, le ulcere, ed anche le piaghe di lussione, frammesso che completa purgazione, rimediando realmente a cura.

Ogni bottiglina L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Cittadino di 50 cent. si spedisce con posta speciale.

TELA ALL'ASTRO MONTANO

superiore alla Tela all'Arnica

preparata dal chimico RANIERI di Modigliana

Per la perfetta guarigione dei calli, vecchi indurimenti della pelle, occhi di pavone, ascessi della cute, bruciori ai piedi causati dalla traspirazione. Calma per eccellenza prontamente il dolore acuto prodotto dai calli infiammanti.

Schede doppie L. 1. semplici cent. 60.

Aggiungendo cent. 35 all'importo si spedisce ovunque dalla Amministrazione del giornale il Cittadino Italiano.

Utile a tutti.

CANFORINE BOXES

Questo grazioso trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in lacerie, pellicerie, panni d'ogni genere. Racchiude in eleganti scatole posuoli tenere ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatola cent. 50.

Aggiungendo cent. 25 si spedisce franco per posta dirigendosi all'ufficio annunzi del giornale il Cittadino Italiano via Gorgli N. 28 Udine.

Udine 1886 Tip. PATRONATO Tip. 1886 Udine